



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 87 del 22/06/2015

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 maggio 2015, n. 1119

Decreto legislativo 23 febbraio 2010, n.49 - attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi alluvioni: piano di gestione del rischio di alluvioni - sezione B.

L'Assessore alla Protezione Civile, sulla base dell'istruttoria espletata dal Servizio Protezione Civile confermata dal Dirigente del Servizio, dal Dirigente dell' Ufficio Previsione e Prevenzione dei rischi e Gestione post-emergenza e dalla A.P. "Centro Funzionale Decentrato regionale", riferisce quanto segue.

La Direttiva comunitaria 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 "relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni" (di seguito Direttiva Alluvioni), istituisce un quadro di riferimento omogeneo per la definizione di provvedimenti volti a ridurre i rischi e i danni provocati dalle alluvioni all'interno della Comunità. Essa prevede che, per rendere efficaci le misure contro gli impatti negativi delle alluvioni sulla vita e sulla salute umana, sull'ambiente, sul patrimonio culturale, sulle attività economiche e sulle infrastrutture, è necessario un coordinamento, per quanto possibile, a livello di bacino idrografico; in tal senso gli Stati Membri per ciascun distretto idrografico o unità di gestione effettuano la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni.

Il D.lgs. del 3 aprile 2006, n. 152, contenente "Norme in materia ambientale", all'art. 63, identifica le Autorità di bacino distrettuale e suddivide il territorio nazionale in "Distretti Idrografici" (art. 64) e individua il Distretto dell'Appennino Meridionale di cui fa parte la Regione Puglia.

Il D.lgs. 23 febbraio 2010, n. 49, recante "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni" recepisce la Direttiva europea e, richiamandone le finalità previste, disciplina le attività di valutazione e gestione dei rischi di alluvioni secondo tre momenti di pianificazione successivi e collegati tra di loro: valutazione preliminare del rischio alluvioni, mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni e piani di gestione del rischio di alluvioni (di seguito piani di gestione).

In particolare l'art. 6 del predetto D.lgs. n. 49 prevede che le Autorità di bacino distrettuali predispongano entro il 22 giugno 2013 le mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni e, sulla base delle richiamate mappe, provvedono a ultimare e pubblicare, entro il 22 giugno 2015, i piani di gestione coordinati a livello di distretto idrografico (art. 7 c. 3, lett. a).

I piani di gestione rientrano nella gestione integrata dei bacini idrografici e in essi sono definiti gli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità di alluvioni. Essi riguardano tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni e in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprendendo al loro interno anche le previsioni di alluvioni e i sistemi di allertamento.

La Dir. PCM del 27 febbraio 2004, recante "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile", codifica a livello nazionale, i compiti delle Regioni per l'attivazione dei propri Centri Funzionali Decentrati ai fini della previsione e dell'allertamento di Protezione Civile. Tale Direttiva,

integrata nel 2005 e 2013, è richiamata in provvedimenti normativi primari quali il menzionato D.lgs. n. 49 e la L. n. 100 del 12 luglio 2012 di modifica della L. n. 225 del 24 febbraio 1992.

La Regione Puglia, ai fini dell'adempimento degli obblighi derivanti dalla Direttiva ultima citata, con D.G.R. 2181/2013 ha dichiarato formalmente attivo il proprio Centro Funzionale Decentrato e adottato il documento recante "Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per Rischio Meteorologico, Idrogeologico ed Idraulico".

L'art. 3 del D.lgs. n. 49 dispone che, le Regioni, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, provvedono ai sensi della Dir. PCM del 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii., alla predisposizione ed all'attuazione del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile, secondo quanto stabilito all'art. 7, comma 3, lettera b).

Più precisamente, e come meglio specificato al comma 5 dello stesso art. 7 e di seguito riportato, la parte di piano di gestione di cui al comma 3, lettera b) contiene le misure per la gestione in tempo reale delle piene:

- a) previsione, monitoraggio, sorveglianza ed allertamento posti in essere attraverso la rete dei centri funzionali;
- b) presidio territoriale idraulico posto in essere attraverso adeguate strutture e soggetti interregionali, regionali e provinciali;
- c) regolazione dei deflussi posta in essere anche attraverso i piani di laminazione;
- d) supporto all'attivazione dei piani urgenti di emergenza predisposti dagli organi di protezione civile ai sensi dell'art. 67, comma 5, del D.lgs. n. 152 del 2006 e della normativa previgente;
- e) sintesi dei contenuti dei piani urgenti di emergenza di cui sopra.

Il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, al fine di rendere omogenea la predisposizione dei piani strettamente connessa alla gestione "in tempo reale" (sezione b), in coordinamento con tutte le Regioni, ha emanato, in data 24 febbraio 2015, la Dir. PCM recante "indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE" (Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.75 del 31 marzo 2015). Detti indirizzi individuano le informazioni che devono essere contenute nel piano di gestione in riferimento agli argomenti di cui ai punti precedenti e in particolare:

punto a) la sintesi delle norme regionali relative al sistema di allertamento in vigore al momento della redazione del piano di gestione; gli scenari di criticità idrogeologica e idraulica in tempo reale con relativo tempo di ritorno adottata ufficialmente a livello regionale; la descrizione del sistema di allertamento previsti dalla Dir. PCM 27 febbraio 2004 quali Bollettini e Avvisi di criticità idrogeologica e idraulica adottati a livello regionale; la descrizione delle procedure di diramazione delle allerte a livello regionale in caso di evento alluvionale previsto e/o in atto con particolare riferimento alla modalità di diffusione e disseminazione dei bollettini/avvisi di cui sopra;

la descrizione sintetica degli strumenti di monitoraggio ossia stazioni meteo-idrologiche, satelliti, etc. presenti sul territorio regionale e la politica di condivisione dei dati adottata;

punto b) la sintesi delle normative regionali di riferimento sui presidi territoriali; la tipologia di organizzazione dei presidi idraulici con indicazione della scala territoriale alla quale operano (interregionale, regionale, provinciale, intercomunale, comunale) con elenco delle sedi presenti e delle dotazioni disponibili; descrizione delle attività svolte dai presidi nelle aree a rischio e/o punti critici con particolare riferimento alle criticità arginali; descrizione del flusso di informazioni con il Centro Funzionale Decentrato e altri soggetti competenti; l'elenco delle categorie di personale preposto al funzionamento dei presidi;

punto c) elenco delle grandi dighe presenti nel bacino e relative caratteristiche tecniche e costruttive; pianificazione di emergenza per i territori di valle; breve sintesi degli studi condotti per l'individuazione degli invasi utili alla laminazione; tipologia dei piani di laminazione (statici o dinamici); riferimenti

normativi per l'istituzione dell'Unità di Comando e Controllo;

punto d) supporto all'attivazione dei piani urgenti di emergenza attraverso una descrizione dettagliata della corrispondenza tra livelli di criticità previsti e/o in atto, livelli di allerta e fasi operative a livello regionale;

punto e) la sintesi dei piani urgenti di emergenza ovvero la ricognizione dei piani di emergenza esistenti per rischio idraulico, quali le pianificazioni regionali, provinciali, intercomunali, comunali e di altri enti che a vario titolo svolgono attività finalizzate alla protezione civile nel territorio interessato dalla pianificazione di gestione del rischio di alluvioni (es. consorzi di bonifica, enti fornitori di servizi).

La richiamata Direttiva reca, inoltre, indicazioni sulle modalità per la predisposizione del piano di gestione in relazione alle ulteriori attività previste dal D.lgs. n. 49 quali obiettivi per il miglioramento della gestione del rischio alluvioni attraverso l'adozione di misure non strutturali.

Il Servizio Protezione Civile, in risposta alle scadenze imposte dal D.lgs. n.49, sulla scorta dei contenuti e dei criteri espressi nei citati indirizzi in rispetto dei quali devono essere compilati i piani di gestione relativi alle attività nel "tempo reale", ha completato, per la parte di propria competenza, il documento inerente la sezione del piano distrettuale di gestione denominato "Piano di gestione del rischio alluvioni - Sezione B (D.lgs. n. 49/2010 art. 7, comma 3, lettera b)".

Tale documento sarà parte integrante del piano di gestione del Distretto dell'Appennino Meridionale.

Tutto ciò premesso e considerato si ritiene necessario, per le motivazioni sopra richiamate, di:

- Approvare il documento denominato "Piano di gestione del rischio alluvioni - Sezione B (D.lgs. n. 49/2010 art. 7, comma 3, lettera b)", che sarà parte integrante del piano di gestione del Distretto dell'Appennino Meridionale.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della legge regionale n. 28/01 e s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata sia di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

La presente proposta di deliberazione è sottoposta all'esame della Giunta regionale.

L'Assessore alla protezione Civile, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta regionale l'approvazione del conseguente atto finale ai sensi dell'art.4, comma 4, lett. k), della L.r. 4.2.1997, n.7

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Protezione Civile;

Viste le sottoscrizioni in calce al presente provvedimento da parte del Responsabile A.P. "Centro Funzionale Decentrato regionale", del Dirigente dell' Ufficio Previsione e Prevenzione dei rischi e Gestione post-emergenza e del Dirigente del Servizio Protezione Civile che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi nei modi di legge:

D E L I B E R A

Le premesse e il documento costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto;

- di approvare l'allegato documento parte integrante del presente provvedimento denominato "Piano di gestione del rischio alluvioni - Sezione B (D.lgs. n. 49/2010 art. 7, comma 3, lettera b)", che sarà parte

integrante del piano di gestione del Distretto dell'Appennino Meridionale;

- di incaricare il Servizio Protezione Civile di notificare copia del presente provvedimento al Dipartimento della Protezione Civile, al Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, alle Autorità di Bacino delle Regioni Puglia, Molise, Campania e Basilicata;

- di disporre, a cura della Segreteria della Giunta, la pubblicazione integrale del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, ai sensi dell'art.6 della L.r. 13.

Il Segretario della Giunta Il Presidente della Giunta

Dott.ssa Antonella Bisceglia Dott. Nichi Vendola